

ritornato dopo cinque lustri; il secondo mostrò Giacobbe reduce in Canaan, e l'ultimo simboleggiò la ricchezza, la prudenza, la forza e la scienza della repubblica, nei soggetti di Bacco ed Arianna coronata da Venere; di Pallade che scaccia Marte, fra l'esultare della Pace e dell'Abbondanza; della fucina di Vulcano co' Ciclopi, e di Mercurio con le Grazie. Fra le due finestre è finalmente collocato un camino magnifico, disegnato pur questo da *Vincenzo Scamozzi*, ed ornato con isculature di *Tiziano Aspetti*. — Dalla descritta si passa all'altra

*Sala del collegio.* È questa una delle più magnifiche sale che vanti l'antica sede della veneta repubblica. Dopo l'incendio più volte accennato del 1574, si chiamarono i più celebri artisti di quel secolo a decorare questo luogo, in cui sedeva il consiglio supremo dello Stato per deliberare i negozi più gravi ad esso affidati. Quindi *Antonio da Ponte*, proto-mastro di palazzo, disegnava il soppalco, e *Paolo Caliari* con alta maestria lo dipingeva; mostrando, nei molti comparti in cui è diviso, rappresentazioni ed immagini allegoriche esprimenti l'amor della patria, quello della religione e quel della libertà; e nella parete poi sovrastante al trono ducale ancora esistente, coloriva una delle più stupende opere sue. Rappresenta il Salvatore in gloria colla fede, Venezia e vari angeli, e il doge Veniero in atto di porger grazie per la conseguita vittoria alle Curzolani; è pur qui ritratto il provveditore Agostino Barbarigo, che morì in quella battaglia, e la martire Giustina, nel di cui giorno si pugnò con tanta gloria. Le altre pareti si vestono con opere pregiatissime di *Jacopo Tintoretto*, il quale parve qui voler rivaleggiare con l'emolo Paolo. Dipingeva egli impertanto le mistiche nozze di santa Caterina, col doge Francesco Donato pregante, assistito dai santi Giuseppe, Marco, Francesco d'Assisi ed altre virtù: dipingeva la Vergine sorretta dagli angeli coi santi Giuseppe, Nicolò, Marco, Antonio, inverso i quali orante si mostra il doge Nicolò da Ponte: dipingeva la orazione di Luigi Mocenigo innanzi al Redentore, assistito dai santi Marco, Battista, Lodovico, Nicolò: dipingeva, finalmente, il doge Andrea Gritti genuflesso dinanzi a Maria corteggiata da parecchi